

Seguimi

Monsignor Riccardo Lamba, vescovo di Udine

Una piccola battuta sul mancato riconoscimento terreno di quando Gesù manda i discepoli in missione: questi tornano tutti felici che hanno fatto miracoli. Gesù li calma, dice “state un po’ tranquilli, perché la cosa importante non è *tutta sta roba*, ma che i vostri nomi sono scritti nei cieli”, quindi credo che sia questa la cosa più significativa sempre per noi. Un piccolo ricordo di queste settimane: ero appena stato nominato vescovo di Udine, sono stato per un anno e mezzo vescovo a Roma nel settore est e, come era mia abitudine, ogni giorno cambiavo parrocchia. Il 12 Marzo era san Luigi Orione, per cui vado in parrocchia e il parroco padre Alessandro dice: “Vome mai qui oggi? scusa, non è la tua festa?” Ha detto: “No, ma noi la festa la facciamo a maggio”. E senza saperlo avevo programmato di venire qui. E oggi finalmente festeggio con voi perché la festa è ci ho preso! Insomma, la prima volta ho fallito, ma la seconda volta ci ho preso. Bene, allora vorrei dire due parole, partendo dal Vangelo di oggi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (GV 21,15-19)

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene." Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?" Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?" Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

È provvidenziale questo appuntamento di oggi, lo credo alla Provvidenza. Oggi nella liturgia della Chiesa viene proclamato questo Vangelo e il Vangelo nel quale, concludendo l'Evangelista Giovanni esprime questa domanda fondamentale che non è solo per Simon Pietro, ma è per tutti quanti noi, anche oggi. Mi ami? Mi vuoi bene? Mi sembra che chi mi ha preceduto abbia utilizzato proprio i due termini, parlando della moglie: ogni tanto c'è bisogno di “mi ami? Mi vuoi bene?”. Gli esegeti qua farebbero lunghi discorsi su questi due verbi che sono nell'originale testo greco. Insomma, la buona sostanza è che quello su cui tutti quanti noi siamo chiamati a misurarci giorno dopo giorno, è proprio l'amore. E l'amore con il quale noi siamo stati amati da Dio diventa il modello, un esempio di come noi siamo chiamati ad amare coloro che il signore ci mette davanti. Credo che oggi siamo qui per ricordare delle persone che hanno amato così, che hanno fatto dell'amore il criterio fondamentale della loro vita. Quindi questo è un momento anche di gratitudine per tutti coloro che in tutti questi anni hanno amato tante creature, tante persone, non solo i sacerdoti, le suore, ma anche tutti i laici volontari. Chissà che movimento di bene c'è stato qui tutti questi anni.

Il Vangelo si conclude con un “seguimi” perentorio, senza troppe chiacchiere. Seguimi. Anche noi siamo chiamati a seguire questi esempi. Quando lo dice Gesù, Dio, sembra troppo difficile...Ma quando poi abbiamo degli esempi concreti di persone che lo hanno fatto? Per noi è anche un segno di incoraggiamento: se loro ci hanno almeno provato perché non possiamo provarci anche noi, magari anche commettendo degli errori, avendo dei limiti come Simon Pietro? Perché non possiamo provarci anche noi? Senza paura di sbagliare, ma cercando di fare del nostro meglio. Ecco, credo che questo sia la missione che viene affidata a noi oggi.